

Il Caso di Polizia sotto riportato costituisce adattamento in lingua italiana operato da Simonetta Moro, Presidente dell'associazione Polis Aperta www.polisaperta.it , a partire dai Casi di Polizia presenti nel Toolkit “Supporting LGBT Communities: Police Toolkit” a cura di Dr. Ernesto Vasquez del Aguila e Sgt. Paul Franey, elaborato da UCD (University College Dublin) School of Social Justice, G-Force, European Gay Police Association, con il supporto finanziario del programma Daphne III dell'Unione Europea www.gay-police.eu/resources/police-toolkit



Fase nazionale formazione apicale Asse Sicurezza – Roma, 3 Aprile 2014

CASO DI POLIZIA

Una pattuglia è in transito in una zona collinare, sono le 22 e fuori è buio. Gli agenti incrociano un automobilista che, senza spiegazioni precise, fa capire che sta accadendo qualcosa che l'ha contrariato su un'auto parcheggiata poco più avanti a bordo della strada; gli agenti si avvicinano all'auto descritta e notano che all'interno dell'abitacolo ci sono due ragazzi seduti sul sedile posteriore. Sono mezzi nudi e un ragazzo sta praticando sesso orale all'altro.

- Come sono tenuti a comportarsi gli agenti?
- Si devono comportare diversamente dal caso in cui si tratti di una coppia eterosessuale?
- Quali sono gli aspetti da prendere in considerazione per valutare se si è in presenza di un'ipotesi di reato?

Il Caso di Polizia sotto riportato costituisce adattamento in lingua italiana operato da Simonetta Moro, Presidente dell'associazione Polis Aperta www.polisaperta.it , a partire dai Casi di Polizia presenti nel Toolkit “Supporting LGBT Communities: Police Toolkit” a cura di Dr. Ernesto Vasquez del Aguila e Sgt. Paul Franey, elaborato da UCD (University College Dublin) School of Social Justice, G-Force, European Gay Police Association, con il supporto finanziario del programma Daphne III dell'Unione Europea www.gay-police.eu/resources/police-toolkit



Fase nazionale formazione apicale Asse Sicurezza – Roma, 3 Aprile 2014

CASO DI POLIZIA

Marco è una ex guardia giurata di 68 anni in pensione. Vive in un piccolo paese in provincia di Roma e frequenta una nota area di “cruising” della capitale nella zona di Monte Mario. Una sera incontra un giovane uomo con cui si apparta a bordo della propria auto in una zona isolata; l'uomo lo aggredisce, picchiandolo e rapinandolo del portafoglio e del cellulare.

Quando Marco si riprende, mette in moto e guida lentamente verso il centro abitato, ancora sotto shock per l'accaduto. A un certo punto vede l'indicazione di un Commissariato di Polizia/ di una Stazione dei Carabinieri che si ricorda essere a poco distanza. Marco sarebbe in grado di riconoscere e descrivere in modo dettagliato il suo aggressore, che è fuggito a piedi e potrebbe trovarsi ancora in zona.

- E' probabile che Marco si rechi presso il Commissariato/la Stazione e denunci quanto accaduto?
- Se Marco non denuncia quanto gli è successo quali sono le conseguenze per lui e per altre persone come lui?
- Perché dei rapinatori scelgono di aggredire persone in queste circostanze?
- E' probabile che tornino a colpire nella stessa situazione?

Il Caso di Polizia sotto riportato costituisce adattamento in lingua italiana operato da Simonetta Moro, Presidente dell'associazione Polis Aperta www.polisaperta.it, a partire dai Casi di Polizia presenti nel Toolkit "Supporting LGBT Communities: Police Toolkit" a cura di Dr. Ernesto Vasquez del Aguila e Sgt. Paul Franey, elaborato da UCD (University College Dublin) School of Social Justice, G-Force, European Gay Police Association, con il supporto finanziario del programma Daphne III dell'Unione Europea www.gay-police.eu/resources/police-toolkit



Fase nazionale formazione apicale Asse Sicurezza – Roma, 3 Aprile 2014

CASO DI POLIZIA

Lorenza è un'insegnante di scuola primaria di 29 anni; nasconde la propria omosessualità sia ai propri familiari, sia ai colleghi; lavora in una piccola scuola privata ed è precaria. I suoi genitori sono molto anziani e Lorenza ha deciso di non rivelare il suo orientamento sessuale fintanto che essi saranno in vita, con la speranza, nel frattempo, di ottenere un contratto a tempo indeterminato. Lorenza si è lasciata con la sua fidanzata dopo una relazione di 10 anni, non frequenta ambienti gay per paura di incontrare colleghe/colleghi o conoscenti, e internet è l'unico mezzo per lei di socializzazione. Attraverso una nota chat lesbica Lorenza inizia a chattare con un'altra ragazza, Marika, e, dopo un po' di tempo, decidono di incontrarsi per conoscersi. Lorenza e Marika escono a cena, la serata è piacevole e Marika passa la notte a casa di Lorenza. La mattina dopo Lorenza si sveglia, Marika è sparita e con lei anche il portafogli di Lorenza, il computer datole in dotazione dalla scuola e le chiavi della moto con cui Lorenza era tornata a casa la sera prima insieme a Marika. Lorenza è preoccupata soprattutto del fatto che dovrà per forza informare la scuola del computer, ma dopo poco viene contattata a casa dalla Polizia/Carabinieri che la informano che la sua moto è stata coinvolta in un incidente stradale alle 5 del mattino, che il conducente è scappato, abbandonando il veicolo, e che l'altro coinvolto, un ciclista, è ricoverato in ospedale in codice 3. Lorenza deve immediatamente dare spiegazioni agli agenti.

- Quanto è probabile che la parte lesa racconti alle Forze di Polizia come sono andate le cose e denunci il furto subito?
- Che cosa avrebbero bisogno di sapere le Forze di Polizia per trattare questo caso con successo?
- Quali sono i risultati che vorrebbero ottenere le Forze di Polizia?
- Quali sono i risultati che vorrebbe ottenere la parte lesa?
- Che cosa potrebbe aiutare la parte lesa a fidarsi delle/degli agenti?
- Nella segnalazione all'autorità giudiziaria è necessario fare riferimento all'orientamento sessuale delle parti?
- Quali sono gli obblighi deontologici delle/degli agenti?

Il Caso di Polizia sotto riportato costituisce adattamento in lingua italiana operato da Simonetta Moro, Presidente dell'associazione Polis Aperta www.polisaperta.it, a partire dai Casi di Polizia presenti nel Toolkit "Supporting LGBT Communities: Police Toolkit" a cura di Dr. Ernesto Vasquez del Aguila e Sgt. Paul Franey, elaborato da UCD (University College Dublin) School of Social Justice, G-Force, European Gay Police Association, con il supporto finanziario del programma Daphne III dell'Unione Europea www.gay-police.eu/resources/police-toolkit



Fase nazionale formazione apicale Asse Sicurezza – Roma, 3 Aprile 2014

CASO DI POLIZIA (agente lesbica in ambiente di lavoro)

Un agente rientra sbuffando nella “sala verbali” della Questura, reduce dall’arresto difficile di una persona di sesso femminile che gli ha opposto resistenza e violenza. Raccontando l’episodio ai colleghi presenti, conclude dicendo: “quella deve essere una lesbica di merda”, solo perché la donna aveva avuto nei suoi confronti un atteggiamento aggressivo. A differenza di tutti gli altri che si mettono a ridere e a commentare, una collega, Sara, fa un sorriso sforzato e rimane in silenzio: è un’agente lesbica ma non l’ha mai detto al lavoro. E’ in polizia nella Squadra Volanti da oltre dieci anni e da sempre, tra le battute che si fanno in reparto, sente anche commenti omofobi o usare in senso dispregiativo termini che si riferiscono all’omosessualità. Per questo motivo non si è mai sentita a suo agio all’idea di fare coming out, nonostante la socialità e la condivisione delle vite private sia sempre stata molto elevata tra i colleghi. Per Sara è quindi molto stressante e faticoso nascondere ogni giorno ai colleghi la propria condizione, non poter raccontare mai nulla di sé e di quello che fa con la propria compagna, ma il timore di una reazione negativa è troppo forte.

- Battute e commenti omofobi, anche se fatti per scherzare, possono far sì che sia meno probabile che un agente gay o un’agente lesbica possa parlare di sé al lavoro? Perché?
- Come pensi che si possa sentire Sara durante l’episodio sopra riportato? Pensi che in qualche modo, il ripetersi di situazioni come questa, possa influire sul suo benessere al lavoro e sulla sua efficienza professionale?
- Considerando il caso descritto, se un simile commento venisse, per caso, fatto in una stanza adiacente alla sala d’attesa dell’Ufficio denunce e un/a cittadino/a LGBT lo udisse, credi che si sentirebbe a suo agio nel rivolgersi a quel punto alle Forze di Polizia per una generica problematica o, nello specifico, per un eventuale crimine subito che comporti la rivelazione del proprio orientamento sessuale?

Il Caso di Polizia sotto riportato costituisce adattamento in lingua italiana operato da Simonetta Moro, Presidente dell'associazione Polis Aperta www.polisaperta.it, a partire dai Casi di Polizia presenti nel Toolkit "Supporting LGBT Communities: Police Toolkit" a cura di Dr. Ernesto Vasquez del Aguila e Sgt. Paul Franey, elaborato da UCD (University College Dublin) School of Social Justice, G-Force, European Gay Police Association, con il supporto finanziario del programma Daphne III dell'Unione Europea www.gay-police.eu/resources/police-toolkit



Fase nazionale formazione apicale Asse Sicurezza – Roma, 3 e 15 Aprile 2014

CASO DI POLIZIA (agente gay in ambiente di lavoro)

Luca, rientrato in ufficio dal servizio in pattuglia, deve scrivere una relazione e rischia di smontare in ritardo dal turno. Si accorge che nella stampante non c'è più carta e, sbuffando, dice a voce alta davanti ai colleghi presenti: "Ma chi è quel frocio che finisce la carta e non la rimette?". Gli altri ridacchiano e qualcuno, per stuzzicare Luca, inizia a controbattere con frasi del tipo: "Ehi mi sa che qui l'unico frocio sei tu Luca! ... Da quando ti mandano a controllare i culattoni non fai altro che parlare di loro, eh? ...". Nell'ilarità generale, uno dei colleghi, Riccardo, si sta sforzando di sorridere e rimane in silenzio: è un agente gay ma non l'ha mai detto al lavoro. Presta servizio presso il Commissariato X/ la Stazione X/ecc. da oltre dieci anni e da sempre, tra le battute che si fanno in ufficio, sente anche commenti omofobi o usare in senso dispregiativo termini che si riferiscono all'omosessualità. Per questo motivo non si è mai sentito a suo agio all'idea di fare coming out, nonostante la socialità e la condivisione delle vite private sia sempre stata molto elevata tra i colleghi. Per Riccardo è quindi molto stressante e faticoso nascondere ogni giorno ai colleghi la propria condizione, non poter raccontare mai nulla di sé e di quello che fa con Federico, il proprio compagno, ma il timore di una reazione negativa è troppo forte.

- Battute e commenti omofobi, anche se fatti per scherzare, possono far sì che sia meno probabile che un agente gay o un'agente lesbica possa parlare di sé al lavoro? Perché?
- Come pensi che si possa sentire Riccardo durante l'episodio sopra riportato? Pensi che, in qualche modo, il ripetersi di situazioni come questa, possa influire sul suo benessere al lavoro e sulla sua efficienza professionale?
- Considerando il caso descritto, se un simile commento venisse, per caso, fatto in una stanza adiacente alla sala d'attesa dell'Ufficio denunce e un cittadino LGBT lo udisse, credi che si sentirebbe a suo agio nel rivolgersi a quel punto alle Forze di Polizia per una generica problematica o, nello specifico, per un eventuale crimine subito che comporti la rivelazione del proprio orientamento sessuale?
- Cosa si potrebbe fare per prevenire situazioni del genere e come si potrebbe intervenire nel caso si verificassero tali episodi?